

L'Italia bloccata

I DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lote ricotta a 38,7 miliardi

Dai fondi per i pagamenti gli 1,3 miliardi per finanziare le compensazioni

Carmina Fotina

Il decreto pubblicato ieri sulla Gazzetta ufficiale, e in vigore da oggi, è il risultato di un faticoso lavoro di scrittura e riscrittura che ha visti impegnati il ministero dell'Economia, la Ragioneria generale dello Stato e il ministro dello Sviluppo economico. Non sono mancati ritocchi e variazioni dell'ultima ora come dimostra il rinegoziamento estremo dell'innalzamento da 910mila a 700 mila euro, a partire dal 2014, della soglia per le compensazioni tra crediti e debiti fiscali.

certamente rilevare che il meccanismo della compensazione può rappresentare in diverse situazioni una corsa più veloce ed efficace rispetto ai rimborsi, tuttavia numeri alla mano si nota come all'innalzamento della soglia a 700mila euro dello scatto prioritario centrano, fortemente richiesto dalle imprese, si faccia in pratica corrispondere una riduzione del plafond totale del piano salda debiti: da 40 a 38,75 miliardi in due anni.

L'ITER PER LE REGIONI
Resta tortuoso: per ottenere gli anticipi del Tesoro servono leggi regionali di copertura Di depotenziato dall' stop ai mutui nei territori in deficit

AGENZIA DELLE ENTRATE

Rimborsi Iva, ad aprile altri 1,2 miliardi

Nuova iniezione di liquidità a imprese, artigiani e professionisti. Le Entrate hanno fatto sapere ieri che altre 1,2 miliardi ricoverano il rimborso di crediti Iva per un importo di circa 1,2 miliardi di euro, messi a disposizione dal ministero dell'Economia. Quest'ultima tranche - si legge nella nota dell'Agenzia - si aggiunge a quella stanziata nei mesi scorsi, come gli 1,1 miliardi erogati a marzo e arrivati in tutte le casse di oltre 4.300 imprese. Sale, in questo modo, a 3,7 miliardi la somma complessivamente emessa nei primi quattro mesi del 2013.

to presentarsi altri cambiamenti degni di nota, in alcuni casi con miglioramenti. Ad esempio sulla gerarchia dei pagamenti. Si stabilisce che si darà priorità ai crediti non oggetto di pro soluto, poi, tra questi ultimi, si partirà dalle fatture più vecchie. Quindi, nella scala prioritaria entrano in considerazione i crediti ceduti in modalità "pro-solvendo", quelli per i quali le imprese restano obbligate nei confronti delle banche con relativi contraccolpi in termini di linee di credito bloccate. Pagando subito anche i "pro-solvendo", secondo il governo, si garantirà più fluidità al credito bancario.

«Va nella direzione di un maggior flessibilità del piano il meccanismo che, all'occorrenza, consentirà di cambiare la ripartizione tra le differenti sezioni (enti locali, debiti regionali sanitari e debiti della sanità regionale) del Fondo unico per gli anticipi di liquidità. E, sulla stessa lunghezza d'onda, agirà il ministero dello Sviluppo con un monitoraggio da effettuare entro il 15 settembre sulla spesa delle Regioni: di fronte a insufficienze o eccedenze del plafond assegnato, si potrà rimodulare la ripartizione.

Al contrario appare ancora tortuoso il meccanismo per i pagamenti delle Regioni, forse non compatibile con l'obiettivo di avviare il saldo delle fatture in tempi strettissimi. Infatti, l'erogazione degli anticipi da parte del Tesoro avverrà solo dopo la predisposizione di leggi, anche leggi regionali, per la copertura annuale del rimborso. Sembra quasi una mini manovra regionale, che difficilmente può vedere la luce in giorni o settimane. Per le Regioni che chiedono anticipazioni, inoltre, resta il divieto di contrarre nuovi mutui se i conti non sono in equilibrio strutturale, una condizione che rischia di depotenziare il decreto dov'è in presenza di deficit sanitari.

Le ultime novità del Df

COMPENSAZIONI CREDITI-DEBITI

L'opera di riscrittura che nelle ore precedenti la pubblicazione in Gazzetta del Df ha investito in maniera rilevante le compensazioni tra crediti e debiti fiscali. Non solo per la reintroduzione, a partire dal 2014, dell'innalzamento da 910mila a 700mila euro della soglia per

Provedimento in vigore da oggi

Ieri la firma di Napolitano e la pubblicazione in Gazzetta

Tra i pagamenti prioritari anche i crediti ceduti «pro solvendo»

effettuare la compensazione. Ma anche per la decisione di coprire gli 1,25 miliardi di oneri che verranno nel 2014 con una parte delle risorse destinate dal decreto all'incremento dei rimborsi fiscali. Così facendo la dote per i rimborsi nel 2014 si ridurrà da 4,2 a 2,75 miliardi

PRIORITÀ ALLE IMPRESE SULLE BANCHE

Cambia all'ultima curva anche la gerarchia con cui si procederà ai pagamenti tra banche e imprese. Si stabilisce che si darà priorità ai crediti non oggetto di pro soluto. Tra questi ultimi, si partirà dalle fatture più vecchie. Quindi, nella fascia prioritaria rientrano anche i crediti ceduti in modalità pro-solvendo, quelli per i quali le imprese restano obbligate nei confronti delle banche con relativi contraccolpi in termini di linee di credito bloccate. Pagando subito anche i "pro-solvendo", secondo il governo, si garantirà più fluidità al credito bancario

ITER TORTUOSO PER LE REGIONI

Nonostante i continui restyling subiti dal testo nei giorni scorsi il meccanismo per i pagamenti delle Regioni resta tortuoso. E forse non compatibile con l'obiettivo dichiarato del provvedimento di avviare il saldo delle fatture in tempi strettissimi. Infatti, l'erogazione degli anticipi da parte del Tesoro avverrà solo dopo la predisposizione di misure, anche leggi regionali, per la copertura annuale del rimborso. Sembra quasi una mini manovra regionale, che difficilmente può vedere la luce in giorni o settimane

Il giudizio. Regina: rendere più semplice possibile la liquidazione dei crediti

Le imprese: il decreto è solo un primo passo, va migliorato

Nicoletta Picchio

Un primo passo, con l'ultima versione del provvedimento che ha recepito molte osservazioni delle imprese, grazie anche al pressing di Confindustria. Ora l'attenzione va al Parlamento, che dovrà convertire in legge il decreto sui pagamenti dei debiti della Pubblica amministrazione. Ci sono soprattutto i passaggi burocratici da snellire, per rendere più facile alle aziende ottenere i soldi.

«Bisogna rendere più semplice possibile la liquidazione dei crediti che spettano alle imprese. Ci sono alcuni meccanismi previsti dal decreto che devono essere resi più agevoli durante l'iter alla Camera e al Senato», commenta Aurelio Regina, vice presidente di Confindustria per lo Sviluppo economico, ospite ieri sera alla trasmissione Porta a Porta. La mossa del governo, a suo parere, resta comunque in «passo significativo». Il problema del pagamento alle imprese - ha continuato Regina - è stato per la prima volta affrontato in modo sistematico, è un tema rilevante che si incrocia con la mancanza di liquidità di cui stanno soffrendo ora le imprese.

Già oggi si avvierà un primo confronto con i partiti. Il Pd si vedrà nel pomeriggio con Confindustria, una delegazione guidata dal direttore generale, Marcella Panucci, nella sede romana della confederazione (prima ci sarà l'incontro con le imprese italiane). Sarà la prima occasione per lavorare sul testo, facendo presenti le ragioni del mondo imprenditoriale. Per esempio, mettere in evidenza la complessità del coordinamento tra Stato, Regioni ed enti locali, che non si presannuncia facile. Fermo restando gli elementi positivi all'attentamen-

to del Patto di stabilità interno così gli enti virtuosi possono utilizzare le risorse; l'estensione del meccanismo di compensazione tra crediti commerciali e debiti fiscali; l'aumento della soglia di compensazione crediti-debiti da 910 a 700mila euro.

«È una quantità limitata, 40 miliardi, rispetto alle aspettative. Ma si tratterebbe di una iniezione di liquidità stimata tra i 6 e i 7,5 del pil, quasi una manovra che arriva alle imprese. Avrebbe un impatto positivo».

Preoccupato delle complicazioni burocratiche è anche Alberto Barcella, presidente di Confindustria Lombardia, che vede nel provvedimento luci («i comuni virtuosi possono cominciare a pagare da domani») e ombre («il decreto sblocca 40 miliardi di euro annui»). Sandro Copellina, numero uno degli industriali della Liguria, è dell'opinione che si dovrebbero pagare per prime le aziende più piccole «che rappresentano la parte più debole del sistema», anche se anche le grandi vivono problemi di pagamento.

Mentre il direttore di Confindustria Bergamasco, Guido Venturini, denuncia il fatto «assurdo» che occorra un decreto per far pagare i debiti alla Pubblica amministrazione, inconcepibile in un paese normale.

«L'aspetto che nell'applicazione del decreto non ci siano «ritardi o cavilli» è anche l'Uil, Federico Ghizzoni: «tutti si devono impegnare perché questo rischio non si realizzi». Ghizzoni si fa sentire positivamente anche sui cosiddetti crediti dubbi perché alcune aziende si sono ritrovate involontariamente classificate in questo modo. C'è un problema di pagamenti della Pa, ma anche di pagamenti tra privati: per questo secondo Ghizzoni «è un primo passo nella direzione giusta, che favorisce le imprese ma che impatta direttamente anche sulle banche».

Con la pubblicazione del decreto Comuni e Province possono sbloccare il 13% della liquidità in cassa

Enti locali, oggi libero il 3,5% dei debiti

Gianni Trovati

Con la sua pubblicazione in Gazzetta ufficiale, il Df del 25/2013 che ieri ha ottenuto la «condivisione» europea da parte del vicepresidente della Commissione Ue Olli Rehn può cominciare ad avere i primi effetti concreti nei Comuni e nelle Province.

di le più colpite dal blocco dei pagamenti in conto capitale è terminato dal Patto di stabilità nei Comuni e nelle Province meridionali il «rompere le righe» immediato può smuovere 461,5 milioni, e altri 286,5 milioni possono ricominciare a circolare in Sicilia e Sardegna.

L'IMPATTO COMPLESSIVO
La quota svincolata dal Patto di stabilità è pari a circa un terzo delle liquidazioni annuali

Il dato chiave si incontra comunque nel cambio di rotta rispetto alle restrizioni progressive degli ultimi anni: un cambio di rotta che, per essere concreto, va tradotto in tempistiche strettissime. Dove ci sono soldi in cassa, per far ripartire la macchina dei pagamenti occorrono i mezzi finanziari. In ogni caso, almeno il 90% delle somme che saranno contate andranno pagate: su ogni passaggio devono vigilare i revisori dei conti, chiamati a segnalare alla Corte dei conti gli eventuali ritardatari per far scattare le sanzioni.

do ex post una parte dei flussi dei vincoli del Patto. Tutte le parti pubbliche in causa, però, si devono muovere come un orologio: entro il 29 aprile Comuni e Province devono accreditarsi alla piattaforma elettronica ministeriale per le certificazioni, ed entro il 30 occorre aver ricostruito il quadro integrale delle proprie fatture in attesa per chiedere all'Economia gli spazi finanziari e, se manca liquidità, l'anticipazione alla Cassa depositi e prestiti. In ogni caso, almeno il 90% delle somme indicate per questa via andranno pagate: su ogni passaggio devono vigilare i revisori dei conti, chiamati a segnalare alla Corte dei conti gli eventuali ritardatari per far scattare le sanzioni.

gianni.trovati@sole24ore.com

Le coperture. Interessi dalle nuove aste

Le entrate Iva possono bloccare i tagli lineari 2014

ROMA

L'effetto Iva può evitare i tagli lineari nel 2014. La «clausola 8» stata inserita nella versione finale del decreto di pagamenti. Per il 2014 l'impatto dei maggiori interessi sul debito pubblico che derivano dall'emissione di titoli di Stato necessaria a garantire la liquidità agli enti in fabbisogno di cassa potrà essere coperto dalle maggiori entrate dell'Iva che deriveranno dai pagamenti. Si tratta di un importo stimato in 550,5 milioni. Tuttavia, in attesa di verificare l'effettivo andamento dell'Iva, viene comunque accantonato un corrispondente importo per i tagli lineari ai ministri.

I tagli lineari sono invece l'unica modalità di copertura prevista a decorrere dal 2015, per un importo di 570,45 milioni, in allegato al decreto, trova spazio la ripartizione degli accantonamenti e delle riduzioni, che in ogni caso risparmieranno il fondo sviluppo e coesione (FesPas).

Il grosso degli interventi è in capo al ministero dell'Economia: 231 milioni di accantonamenti nel 2014 e 105 milioni di tagli dal 2015. Tra i programmi di spesa, circa di 2,9 milioni il concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria. Gli accantonamenti per il 2014 pesano poi in modo rilevante su ministero della Difesa (87,3 milioni), Infrastrutture (65,5 milioni) e ministero

dell'Istruzione, università e ricerca (64,4 milioni). Per quest'ultimo ministero, spiegano le missioni Ricercate e Istruzione e Università. Nel primo caso si prospetta un accantonamento di 6,4 milioni nel 2014 e riduzioni dal 2015 per 7,3 milioni. Nel secondo caso, si tratta rispettivamente di 22,4 e 25,2 milioni.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tagli lineari

Ministri: accantonamenti previsti per il 2014 e riduzioni previste per il 2015. In mgli di euro

	2014	2015
Economia	231.228	196.684
Sviluppo economico	18.874	8.424
Lavoro	4.052	4.076
Giustizia	17.220	19.846
Affari esteri	7.957	9.002
Istruzione	64.461	72.698
Interno	17.179	2.792
Ambiente	5.223	6.162
Infrastrutture	65.566	82.484
Difesa	87.291	109.934
Politiche agricole	4.058	4.271
Beni culturali	19.399	21.621
Salute	16.993	18.871
Totale	559.900	570.450

Tassa sui rifiuti. All'esame di Palazzo Madama le mozioni per il rinvio al 2014 dell'imposta

Tares alla prova del Parlamento

Ieri si è aggiunto anche il Movimento 5 Stelle, annunciando la presentazione di una mozione in Senato per l'abolizione della Tares.

Con l'arrivo dei cittadini, il versante parlamentare che si sceglie contro il nuovo tributo sui rifiuti è quasi totalitario, e fra i gruppi principali esclude solo (per ragioni ovvie) Scelta civica. Oggi a Palazzo Madama si discuteranno le mozioni di Pd e Pdl che chiedono almeno un rinvio al 2014 per il debutto effettivo della Tares. La più «morbida» fra le

proposte è quella avanzata dal Pd che, in caso di mancato rinvio al 2014, chiede di evitare il rischio di doppio pagamento (due rate) a luglio e di precisare che tocca al consiglio comunale il varo del piano finanziario. Nel testo del

Pdl, il rinvio al 2014 è considerato «secolo scelti». In merito all'abolizione tout court del tributo, e sull'uscita definitiva di scena della Tares ha detto di voler puntare «un nostro giuridico e fiscale», in grado di produrre generalità di un «tariffa puntuale»: un tentativo che il Paese percorre dal 1997, senza troppe convinzioni e quindi con scarsi risultati. Oltre a rappresentare una possibile terreno di maggioranze parlamentari inedita nella complicata scacchiera del Senato, la Tares

continua naturalmente a preoccupare i contribuenti. Ieri è stata la volta di Confedilizia, che per bocca del suo presidente Corrado Sforza Fogliani ha definito il voler puntare «un nostro giuridico e fiscale», in grado di produrre generalità di un «tariffa puntuale»: un tentativo che il Paese percorre dal 1997, senza troppe convinzioni e quindi con scarsi risultati. Oltre a rappresentare una possibile terreno di maggioranze parlamentari inedita nella complicata scacchiera del Senato, la Tares

da Confcommercio.

L'articolo 10 del Df 25/2013, del resto, prova ad allontanare solo lo spettro dei default per le aziende di igiene urbana, sempre che i Comuni agiscano in fretta nell'approvazione del nuovo calendario dei pagamenti (la prima rata può scattare 30 giorni dopo la pubblicazione della delibera), e rinvia in fine anno la stan-ga nel 6700 Comuni oggi a Tarsu. L'applicazione per tutti della maggiorazione da 30 centesimi al metro quadrato. Il tutto, peraltro, senza preoccuparsi troppo di chiarire i termini e le procedure per l'adozione del piano finanziario.

G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA